FNP CISL PENSIONATI Lazio

N. 283 - Direttore Pompeo Mannone
Segretario Generale FNP CISL Lazio
5 Novembre 2026

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

La longevità la sfida dei nostri giorni

La risposta: natalità, lavoro, previdenza, salute, sociale



L'Italia è tra i Paesi più longevi nel mondo ed il rapporto tra le persone over 65 e quelle in età lavorativa è destinato a crescere nel tempo.

Le previsioni indicano che nel 2050 ci saranno due anziani ogni tre persone che lavorano e pertanto il sistema diventerà sperequato ed insostenibile se non si agisce fin d'ora in particolare sulla natalità, sull'occupazione e sulla prevenzione della salute.

Per tali ragioni, insieme alla Cisl Lazio, promuoveremo la Valutazione di Impatto Generazionale al fine di definire e valutare che le misure che vengono adottate, nel caso di specie nella Regione Lazio, siano protese all'equità intergenerazionale.

La visione responsabile infatti, deve essere a tutto tondo e volta all'interesse generale ed alla giustizia sociale.

Nella declinazione generazionale è fondamentale costruire transizioni sostenibili, in considerazione del fatto che nella "società del rischio" la vulnerabilità non ha età, non ha genere e non ha etnie e l'impalcatura della protezione sociale deve essere accessibile ad ogni persona con fragilità.

Impegnarsi quindi per i giovani, per la loro autonomia, per il lavoro stabile, fiscalità di vantaggio ed un piano casa volto a favorire le giovani coppie anche per generare i presupposti per invertire il calo delle nascite e contribuire a stabilizzare la società.

Contrattare una migliore conciliazione vita/lavoro e la parità di genere oltreché il miglioramento dei servizi pubblici all'infanzia per la valorizzazione della pluralità dei percorsi di vita.

Guardare al futuro dei giovani significa guardare al futuro degli anziani questa è la comunità inclusiva del bene comune.

Sviluppare anche culturalmente poi, la prevenzione della salute, è un interesse individuale e collettivo insieme, serve alla propria salute ed a garantire la sostenibilità dei sistemi sanitari e sociali.

Crediamo nel modello di protezione e coesione sociale ove ognuno fa la sua parte e contribuisce al bene della comunità.

Un sistema misto fatto da reti familiari, territoriali, associazioni sindacali, terzo settore, istituzioni pubbliche che insieme rispondono ai crescenti bisogni della popolazione.

Con questa ottica svilupperemo il confronto con la regione Lazio, senza trascurare le criticità del servizio sanitario, considerando che ci vogliono risposte immediate per fronteggiare l'emergenza ma anche proposte strutturali di medio e lungo periodo che insistano sull'intera società.

Fumarola: «È ancora il ceto medio dei pensionati a pagare»



«Il taglio di settemila posti nella scuola va ritirato e sulla manovra servono correzioni importanti, a partire da pensioni e fisco, anche se il Governo ha accolto diverse nostre richieste.» Lo dichiara la Segretaria Generale della CISL, Daniela Fumarola, in un'intervista pubblicata sul quotidiano La Repubblica.

La leader della CISL rivendica le misure ottenute: il taglio dell'Irpef al ceto medio, la conferma della defiscalizzazione all'1% sui premi di produttività della contrattazione decentrata e al 5% sugli aumenti dei contratti nazionali, il rifinanziamento della legge sulla partecipazione, la Zes unica potenziata, gli sgravi per chi assume giovani e donne nel Mezzogiorno, gli interventi su famiglia e congedi parentali, la tassazione al 15% sulle maggiorazioni per lavoro notturno, festivo e turni, oltre al contributo richiesto a banche, assicurazioni e società energetiche. «Sono frutti del confronto e li rivendichiamo».

Duro, però, il giudizio sulle pensioni: sopra i 2.447 euro lordi mensili l'assegno non recupera tutta l'inflazione, oltre i 3.059 ne recupera poco più della metà. «È ancora il ceto medio dei pensionati a pagare», ha sottolineato la numero uno di Via Po, osservando che il taglio dell'Irpef non può ricadere su di loro, tanto più che lo sconto dura un anno e il sacrificio dieci. Cancellare la maggiorazione delle pensioni minime mentre i prezzi corrono, ha aggiunto, «è un errore»: la stretta va cancellata e la rivalutazione garantita.

Ma sul fisco il problema è anche di equità. «Uno sconto temporaneo per 3,2 milioni di contribuenti e uno permanente per 41mila partite Iva non stanno insieme. Un dipendente o pensionato arriva al 43%, un autonomo con 100mila euro di ricavi paga il 15%. La progressività pesa su buste paga e pensioni. Il taglio Irpef va reso strutturale ed esteso a 60mila euro, anche contro il fiscal drag. Il forfettario ampliato va fermato».

Anche sui capitoli scuola, povertà e sanità, Fumarola è netta: «Il taglio di quasi settemila posti tra docenti e Ata va ritirato: il calo degli studenti è l'occasione per classi meno affollate e più tempo pieno. Il fondo sanitario sale a 146,3 miliardi, uno sforzo che riconosciamo, ma eroso dall'inflazione. Il dato sui 5,4 milioni di poveri assoluti è stabile, ma non recepisce ancora i rincari di quest'anno. L'assegno di inclusione va rafforzato».

Positiva la valutazione degli interventi rivolti ai giovani, «ma vanno rafforzati. L'1 per cento sugli aumenti degli under 30 segue la nostra Start tax, però vale solo per il 2027. Gli sgravi devono premiare chi stabilizza e forma. La cedolare favorisce il canone concordato, ma non crea case: servono il recupero degli alloggi popolari vuoti, meno agevolazioni e risorse certe per il Fondo affitto».

Sul tavolo con le imprese, infine, «non firmiamo un accordo qualunque»: sulla misurazione della rappresentanza, anche datoriale, e sui contratti contro quelli pirata «siamo vicini», mentre il nodo restano i salari, con la richiesta di una verifica annuale sull'inflazione reale, anche se il rinnovo tarda, e di adeguamenti durante la vigenza del contratto, secondo le regole dei singoli contratti nazionali.

Quanto alla scelta di non scioperare, Fumarola ribadisce che lo sciopero «è l'ultima istanza, quando il confronto si chiude. Ora la partita è in Parlamento: presentiamo emendamenti a tutti i gruppi. Con "Il Patto che unisce" saremo a Genova il 7 novembre, a Gioia Tauro il 28 e a Roma a metà dicembre, per chiedere anche un nuovo Patto sociale su salari, produttività, innovazione, formazione e crescita».

Fonte: cisl.it

Quota 100 e redditi da lavoro: la svolta della Cassazione e la tutela della FNP CISL Lazio

Per anni, molti pensionati che avevano scelto di uscire dal mondo del lavoro con la misura di anticipo previdenziale nota come Quota 100 si sono trovati ad affrontare una situazione di profonda ingiustizia. Bastava svolgere una piccola attività lavorativa saltuaria, anche di soli due giorni o per cifre irrisorie, per vedersi recapitare dall'INPS la richiesta di restituzione dell'intera pensione percepita in un anno.

Una sanzione sproporzionata e marcatamente punitiva che ha gettato nell'ansia tante famiglie e tanti nostri iscritti in tutto il territorio regionale. Oggi, finalmente, arriva una svolta di fondamentale importanza che la FNP CISL Lazio accoglie con grande soddisfazione: la Corte di Cassazione, con due recentissime ordinanze della Sezione Lavoro (la n. 26864 del 14 ottobre 2026 e la n. 26979 del 16 ottobre 2026), ha superato il precedente rigido orientamento espresso nel 2024, ristabilendo un principio inderogabile di equità, ragionevolezza e proporzionalità.

I giudici sono stati chiamati a esaminare vicende emblematiche della sproporzione delle sanzioni applicate finora dall'Istituto previdenziale. Il primo caso riguarda un pensionato che nel 2020 aveva svolto collaborazioni coordinate e continuative per un importo inferiore a 5.000 euro; il secondo, giunto dal Tribunale di Milano, ha coinvolto una pensionata che nell'agosto 2021 aveva lavorato soltanto due giorni come addetta alle pulizie con contratto intermittente, guadagnando appena 20 euro netti. In entrambi i casi, l'INPS aveva preteso la restituzione integrale di tutti i ratei di pensione dell'intero anno.

Con le nuove pronunce, la Suprema Corte ha chiarito che il divieto di cumulo tra pensione Quota 100 e redditi da lavoro non comporta affatto la decadenza o la sospensione sanzionatoria del trattamento pensionistico annuale. Un effetto così dirompente avrebbe infatti richiesto un'esplicita previsione di legge, presente ad esempio per l'anticipazione della NASPI ma del tutto assente nella disciplina di Quota 100.

La violazione del divieto determina unicamente la riduzione della pensione per un importo pari al reddito da lavoro effettivamente percepito. La somma guadagnata con il lavoro viene quindi scomputata dal trattamento pensionistico complessivo spettante fino al raggiungimento della pensione di vecchiaia, applicando un principio di piena neutralità del reddito. Questo orientamento garantisce la tutela dei principi costituzionali di proporzionalità e la salvaguardia dei mezzi indispensabili di sostentamento previsti dagli articoli 3 e 38 della Costituzione.



Questa decisione apre una strada limpida e doverosa per chi ha subito trattenute indebite. Chi è stato costretto a restituire l'intera pensione per piccoli lavoretti ha oggi il pieno diritto di chiedere il rimborso delle somme incassate dall'INPS in eccedenza.

Come FNP CISL Lazio siamo già pronti ad agire al fianco di tutte le pensionate e tutti i pensionati del nostro territorio. Invitiamo chiunque si trovi in questa situazione a rivolgersi con fiducia alle nostre sedi territoriali della FNP CISL e agli sportelli del Patronato INAS-CISL presenti in tutto il Lazio. Attraverso il ricorso amministrativo e il supporto del nostro dipartimento previdenziale e dei nostri consulenti legali, vi garantiremo la massima assistenza per avviare le procedure di recupero e far valere i vostri diritti. La difesa della dignità dei pensionati rimane il cuore del nostro impegno quotidiano.

Elaborato da fonte: Fnp Cisl.it

Notifiche digitali ai pensionati: arriva SEND, ma senza lasciare indietro nessuno

Dal gennaio 2027 l'INPS avvierà un percorso di estensione ai pensionati della piattaforma SEND, il Servizio Notifiche Digitali della pubblica amministrazione. Si tratta di una novità importante, perché riguarda le comunicazioni a valore legale che l'Istituto invia agli assicurati e ai titolari di prestazioni: avvisi di indebito, provvedimenti, comunicazioni relative alla propria posizione pensionistica e, più in generale, atti che fino a oggi sono arrivati quasi sempre sotto forma di raccomandata cartacea.

SEND non è un semplice servizio di posta elettronica. È la piattaforma nazionale pensata per rendere digitali le notifiche della Pubblica amministrazione, garantendo la tracciabilità di ogni fase: dall'invio dell'avviso alla consultazione dell'atto, fino alla presa visione da parte del destinatario. L'INPS vi aveva aderito già dal dicembre 2024, come parte del più ampio processo di digitalizzazione e automazione dei propri servizi.

Con l'estensione ai pensionati, le notifiche potranno essere consultate principalmente attraverso l'app IO oppure direttamente sulla piattaforma SEND. In entrambi i casi sarà necessario autenticarsi con SPID o con la Carta d'identità elettronica, gli strumenti di identità digitale che consentono di accedere in sicurezza ai servizi online della Pubblica amministrazione.

Il punto centrale, tuttavia, è che il passaggio non sarà improvviso né obbligatorio per tutti nello stesso momento. L'INPS ha infatti annunciato un'avvio graduale, pensato per accompagnare i pensionati verso il nuovo sistema e per dare tempo a ciascuno di comprendere come funziona, dove trovare le comunicazioni e quali effetti produce la notifica digitale.

Per chi non dispone di un'identità digitale è previsto un canale alternativo: l'Istituto invierà comunque un avviso tramite e-mail, PEC o SMS, e sarà possibile ritirare la comunicazione presso uno dei Punti di Ritiro SEND. Si tratta di un aspetto essenziale, perché una notifica non può diventare di fatto inaccessibile solo perché il destinatario non usa quotidianamente smartphone, computer o applicazioni digitali.

Dietro l'aspetto tecnico c'è una questione molto concreta. Le notifiche non sono semplici informazioni: hanno valore legale e possono riguardare situazioni delicate, come la richiesta di restituzione di somme percepite indebitamente o provvedimenti che incidono sulla pensione. Per questo è fondamentale che ogni pensionato sia effettivamente in grado di ricevere, leggere e comprendere ciò che gli viene comunicato.

Proprio per questo l'INPS ha previsto una campagna di comunicazione dedicata, con l'obiettivo di spiegare in modo semplice le caratteristiche della piattaforma, le modalità di accesso e le conseguenze della notifica digitale. Un'informazione chiara e tempestiva è la prima forma di tutela: senza consapevolezza, infatti, anche uno strumento efficiente può trasformarsi in una fonte di disagio.



La Fnp nazionale, nei confronti con la DC Pensioni INPS e con le organizzazioni sindacali dei pensionati, ha evidenziato le criticità del nuovo sistema per una platea particolarmente esposta. Molti pensionati sono persone anziane, spesso sole, con risorse economiche limitate o con difficoltà nell'uso delle tecnologie digitali. Per loro, un avviso che resta chiuso dentro un'app o in un portale può significare perdere informazioni decisive sulla propria posizione.

La sfida, dunque, non è soltanto digitalizzare: è farlo in modo inclusivo. SEND può rappresentare un passo avanti in termini di efficienza, tracciabilità e riduzione dei tempi, ma dovrà affiancarsi a garanzie concrete per chi non riesce a utilizzare gli strumenti digitali. La Fnp seguirà con attenzione tutti i passaggi dell'avvio, a partire dal nuovo anno, affinché il passaggio al digitale non penalizzi i pensionati e non trasformi un servizio pubblico in una barriera.

Elaborato da fonte: Fnp Cisl.it

Liste d’attesa nel Lazio: cosa raccontano i numeri e cosa resta da sapere

Nel Lazio la salute fatica a raggiungere i cittadini nei tempi dovuti. Lo suggeriscono due rilevazioni pubblicate a fine ottobre 2026: l’analisi della Fondazione GIMBE sulle liste d’attesa e il Rapporto Bes (Benessere equo e sostenibile) dell’Istat sulla rinuncia alle cure.

Il dato di GIMBE riguarda le prenotazioni. Tra gennaio e settembre 2026 il Lazio figura tra le sei regioni in cui peggiora la quota di prenotazioni entro i tempi, sia per le prime visite sia per gli esami diagnostici. È un segnale da non sottovalutare, perché dietro una percentuale ci sono persone che attendono una visita specialistica o un accertamento necessario per una diagnosi, una terapia o un controllo periodico.

Tuttavia, i numeri vanno letti con cautela. Le percentuali aggregate possono essere influenzate dalla diversa distribuzione delle priorità e dal mix di prestazioni considerate: una regione può sembrare migliore o peggiore a seconda di quante prenotazioni rientrano nelle fasce urgenti, brevi o differibili. GIMBE ricorda infatti che, senza analizzare i dati per classe di priorità e singola prestazione, i confronti regionali rischiano di premiare o penalizzare ingiustamente i sistemi sanitari.

C’è poi una distinzione fondamentale, spesso perduta nella comunicazione pubblica: la piattaforma nazionale misura la prima disponibilità proposta dal CUP (che potrebbe eseguirsi in strutture non raggiungibili da pesone anziane), non la prestazione effettivamente erogata. In altre parole, un appuntamento proposto entro i tempi non dimostra che la visita sia stata fatta entro i tempi. Per conoscere l’attesa reale servirebbe seguire l’intero percorso del cittadino, dalla prescrizione al contatto con il CUP, dalla prenotazione all’erogazione, includendo anche chi non riesce mai a prenotare.

Il secondo dato arriva dal Rapporto Bes 2026 dell’Istat, pubblicato il 26 ottobre e riferito al 2025. Nel Lazio il 12,1% della popolazione dichiara di aver rinunciato ad almeno una visita o a un accertamento diagnostico di cui aveva bisogno, contro il 9,6% della media nazionale. È il secondo valore regionale più alto, dopo la Sardegna. Si tratta di un dato che riguarda l’intera popolazione e non può essere attribuito automaticamente ai soli pensionati. Tuttavia, per chi è anziano, convive con malattie croniche o ha bisogno di controlli frequenti, una rinuncia può avere conseguenze più pesanti: un esame rimandato può ritardare una diagnosi, complicare una terapia o interrompere un percorso di cura già avviato. I dati disponibili non quantificano questi effetti clinici sugli anziani, ma indicano una domanda di salute che rischia di restare senza risposta.

Le cause della rinuncia sono molteplici e spesso si intrecciano. Le liste d’attesa restano la prima motivazione dichiarata, seguita dai costi delle prestazioni; a questi si aggiungono, nella vita concreta delle famiglie, le difficoltà di spostamento, la mancanza di accompagnamento e la fatica organizzativa di conciliare visite, terapie e impegni quotidiani. Non tutte queste variabili sono misurate direttamente dall’indagine Istat, ma aiutano a capire perché un appuntamento lontano nel tempo o in una struttura difficile da raggiungere può diventare, di fatto, una cura negata.



Per il Lazio la verifica utile non è soltanto contare le prenotazioni, ma controllare se gli appuntamenti proposti consentano davvero di rispettare i percorsi di cura. Serve un’analisi per singola ASL, prestazione e priorità, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità: anziani soli, persone non autosufficienti, pazienti cronici e famiglie con risorse economiche limitate.

Perché non basta che esista un servizio, occorre che sia accessibile, comprensibile e realmente fruibile.

Elaborato da Fondazione Gimbe e Istat

La ricetta che non si compra in farmacia: la prescrizione sociale per gli anziani in Italia



Da alcuni anni l'Organizzazione Mondiale della Sanità sta spingendo i singoli servizi sanitari nazionale ad adottare la prescrizione sociale (social prescribing), un modello innovativo di assistenza integrata già adottato in 32 Paesi (tra i quali Australia, Canada, Irlanda, Giappone, Nuova Zelanda, Portogallo, Singapore, Regno Unito) e diventato un pilastro fondamentale del sistema sanitario britannico, dove è stato inserito nelle politiche nazionali del National Health Service (Servizio Sanitario Nazionle inglese) dopo le sperimentazioni avviate nel 1995.

La prescrizione sociale parte da una premessa centrale: la salute e il benessere personale non dipendono soltanto da interventi farmacologici, ma rispondono pienamente alla celebre definizione formulata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1948, che descrive la salute come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale.

Il meccanismo operativo ruota attorno a una figura professionale specializzata, un operatore dedicato, inserito nelle équipe della medicina territoriale. Questo professionista dedica tempo all'ascolto approfondito della persona, ne individua i bisogni emotivi, pratici o relazionali e la accompagna verso risorse non cliniche del territorio: dalle attività nella natura e l'orticoltura condivisa al volontariato, dalle iniziative artistiche e letterarie ai cori comunali.

È come se si uscisse dallo studio del medico di famiglia non solo con una ricetta medica tradizionale, ma con l'indicazione di frequentare due volte a settimana un corso di teatro, un gruppo di cammino o un laboratorio organizzato da un museo locale.

Per la popolazione anziana e per i pensionati, questo approccio rappresenta una risorsa di straordinaria efficacia. Con il pensionamento o il trascorrere degli anni, fattori quali l'isolamento sociale, la perdita del ruolo lavorativo, il lutto e la solitudine rischiano di innescare un progressivo decadimento psicofisico. La solitudine, infatti, incide sulla salute generale quanto una grave malattia cronica. In questa prospettiva, promuovere l'invecchiamento attivo mediante la prescrizione sociale significa restituire agli anziani autonomia, socialità, senso di scopo e vitalità quotidiana.

Le evidenze scientifiche a supporto del modello sono solide e misurabili. Studi scientifici particolarmente rigorosi, ad esempio, mostrano che cantare regolarmente in un coro riduce i marker infiammatori dell'organismo, le visite frequenti ai musei e ai luoghi della cultura si associano a una netta riduzione dei sintomi depressivi nella popolazione anziana, mentre i laboratori teatrali stimolano le funzioni cognitive e la memoria. La bellezza, la cultura e le relazioni umane diventano così veri e propri strumenti di prevenzione e cura, capaci di ridurre significativamente la pressione sui servizi sanitari.

Anche in Italia la situazione si sta muovendo. Se in passato la prescrizione sociale era affidata unicamente all'iniziativa spontanea di medici illuminati, oggi l'integrazione tra sanità, comunità e Terzo settore è entrata ufficialmente nel Piano Nazionale della Prevenzione 2026-2031. Inoltre, una recente indagine nazionale realizzata dal Cultural Welfare Center insieme alla Fondazione Compagnia di San Paolo ha censito 918 organizzazioni attive nel welfare culturale, evidenziando come ben 617 realtà stiano già sperimentando progetti concreti di prescrizione sociale sul territorio nazionale.

Il dialogo aperto tra il Ministero della Salute, il Ministero della Cultura e l'Istituto Superiore di Sanità indica la chiara volontà di trasformare queste sperimentazioni locali in un diritto accessibile a tutti. Per i pensionati italiani, la prescrizione sociale può rappresentare la chiave fondamentale per vivere pienamente una longevità ricca di salute, relazioni e partecipazione attiva.

Riforma pensioni 2027: l'impatto dell'aumento dell'età e il nodo dei costi

A partire dal 1° gennaio 2027, la strada verso il pensionamento in Italia si allunga di un mese. La pensione di vecchiaia richiederà 67 anni e 1 mese di età, unitamente a 20 anni di contributi minimi. Questo incremento trae origine dal decreto direttoriale del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19 dicembre 2025, che ha registrato un aumento della speranza di vita pari a tre mesi. Tuttavia, la Legge n. 199/2025 ha scelto di ripartire questo adeguamento demografico su due anni: il primo mese scatterà nel 2027, mentre gli altri due entreranno in vigore nel 2028, portando l'età pensionabile a 67 anni e 3 mesi. Come chiarito dalla Circolare INPS n. 28 del 16 marzo 2026, restano espressamente esclusi da questi rialzi i lavoratori impegnati in mansioni gravose e usuranti.



L'innalzamento dei requisiti tocca da vicino anche la pensione anticipata ordinaria. Dal 2027 serviranno 42 anni e 11 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 11 mesi per le donne, con la finestra mobile di tre mesi a decorrere dalla nuova maturazione. Per i contributivi puri, con primo versamento dal 1° gennaio 1996, l'uscita anticipata si attesterà a 64 anni e 1 mese di età e 20 anni e 1 mese di contributi effettivi. Le ricadute pratiche sui lavoratori variano in base al mese di nascita. Per i nati tra gennaio e novembre 1960 la prima rata slitterà di un mese rispetto alle regole del 2026. La penalizzazione appare più marcata per chi è nato a dicembre 1960: l'effetto combinato dello scatto del 2027 e di quello del 2028 farà slittare l'assegno di ben tre mesi, creando disparità anche rispetto a chi è nato soltanto poche settimane dopo.

Sul piano politico, il tema ha riacceso il dibattito nella maggioranza di governo. La Lega, guidata da Matteo Salvini e dal sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, chiede ufficialmente di sterilizzare l'aumento dell'età pensionabile nella Manovra 2027. La proposta mira a bloccare la vecchiaia a 67 anni e a congelare l'anticipata ai requisiti del 2026. Il confronto non è semplice: già l'anno scorso un tentativo analogo si era concluso con la spalmatura dello scatto anziché con un blocco totale. Nonostante la mozione approvata alla Camera a gennaio 2026 impegni il Governo a valutare interventi correttivi, la fattibilità della misura dipende strettamente dal rispetto dei saldi di bilancio.

Fermare l'aumento comporterebbe infatti costi rilevanti. Secondo le stime basate sui dati dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, il congelamento dello scatto nel 2027 richiederebbe circa 1,1 miliardi di euro di spesa pensionistica, con un impatto sul deficit stimato in 0,9 miliardi. Ma le regole fissate nel Documento programmatico di finanza pubblica riservano i margini di deficit extra esclusivamente a energia e difesa.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha raccomandato grande prudenza: le risorse per bloccare lo scatto devono competere con altri interventi chiave della legge di bilancio, come il taglio dell'IRPEF al 33% e le detassazioni contrattuali. Senza una norma approvata entro il 31 dicembre 2026, l'adeguamento all'aspettativa di vita scatterà in automatico dal primo giorno del prossimo anno.

Conto corrente gratuito per pensionati e famiglie a basso reddito: un diritto ancora sconosciuto



In un periodo in cui il costo della vita continua a pesare sui bilanci familiari, anche le spese bancarie possono rappresentare un problema, soprattutto per chi vive con una pensione modesta. Canoni mensili, commissioni e costi di gestione finiscono per sottrarre ogni anno risorse a redditi già insufficienti. Eppure, esiste uno strumento che permette a molti pensionati e cittadini economicamente fragili di avere un conto corrente gratuito: il cosiddetto conto di base.

Non si tratta di un'offerta promozionale delle banche, ma di un diritto riconosciuto dalla normativa italiana, pensato per garantire a tutti l'accesso ai servizi bancari essenziali.

La normativa prevede due categorie di beneficiari. La prima comprende le persone con un indicatore ISEE inferiore a 11.600 euro, che possono ottenere un conto completamente gratuito, senza canone annuale e senza imposta di bollo.

La seconda riguarda i pensionati che percepiscono trattamenti pensionistici fino a 18.000 euro lordi annui, equivalenti indicativamente a 1.385 euro mensili su tredici mensilità. Anche per loro è previsto un conto senza canone, sebbene possa essere dovuta l'imposta di bollo, salvo il possesso dei requisiti per l'esenzione.

Il conto permette di svolgere le principali operazioni bancarie: ricevere la pensione, prelevare contanti, utilizzare il Bancomat, effettuare bonifici e pagare le bollette. Sono previste determinate quantità di operazioni incluse gratuitamente, mentre quelle aggiuntive possono comportare costi.

Non comprende invece servizi come il fido bancario o gli investimenti. Per molti anziani che utilizzano il conto quasi esclusivamente per l'accredito della pensione e le spese quotidiane, rappresenta comunque una soluzione adeguata.

Un aspetto particolarmente significativo riguarda il comportamento degli istituti bancari. Nell'agosto 2026 la Banca d'Italia è intervenuta richiamando gli operatori a garantire concretamente l'accesso al conto di base, evitando ostacoli ingiustificati e informazioni poco chiare. Il problema, infatti, non riguarda soltanto l'esistenza di questo diritto, ma la sua effettiva conoscenza. Molti pensionati continuano a sostenere spese bancarie senza sapere di poter richiedere condizioni più favorevoli.

Per ottenere il conto è necessario rivolgersi alla banca o a Poste Italiane, dichiarando il possesso dei requisiti previsti. Le condizioni economiche devono essere confermate annualmente.

Resta tuttavia una questione aperta: le soglie economiche previste dalla normativa non seguono automaticamente l'aumento del costo della vita. Il rischio è che cittadini con redditi appena superiori ai limiti, ma comunque in difficoltà, rimangano esclusi dalle agevolazioni.

Per la FNP CISL Lazio, favorire la conoscenza di questo strumento significa contribuire alla tutela del potere d'acquisto delle pensioni e contrastare l'esclusione finanziaria degli anziani.

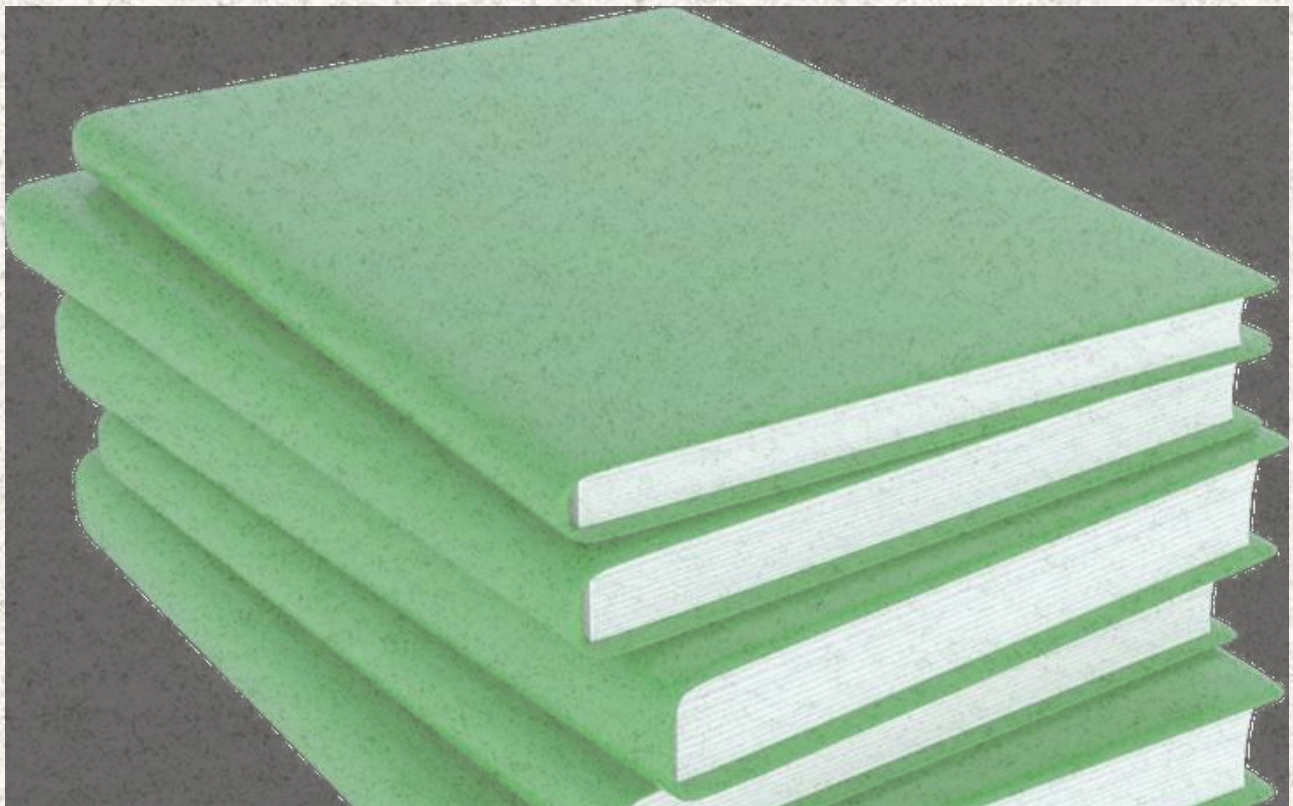
Perché anche risparmiare sulle spese di un conto corrente può fare la differenza. E soprattutto perché un diritto, per essere davvero tale, deve essere conosciuto e concretamente esercitabile.

Un dato significativo: secondo la Banca d'Italia, a fine 2025 erano attivi circa 180.000 conti di base, mentre oltre 7 milioni di residenti avrebbero potuto potenzialmente usufruirne gratuitamente.

CISL LAZIO

LIBRO VERDE PER IL PATTO SOCIALE

COSTRUIAMO INSIEME IL LAZIO DI DOMANI



INDICE

Libro Verde per il Patto Sociale

Costruiamo insieme il Lazio di domani

01 — Inclusione e welfare

- Inclusione e demografia
- Piano Casa
- Pari opportunità e famiglia
- Welfare e salute
- Non autosufficienza
-

02 — Lavoro, formazione e partecipazione

- Politiche attive del lavoro
- Formazione
- Partecipazione
-

03 — Sviluppo economico e lavoro

- Politiche industriali
- Contrattazione e salari

04 — Salute e sicurezza

- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Ill Libro Verde della CISL
"Costruiamo insieme l'Italia di domani"

Deliberato dal Comitato Esecutivo Confederale del 21 settembre 2026, propone un Patto Sociale per governare le grandi transizioni: demografica, digitale, ecologica e industriale, senza opporsi aprioristicamente ai conseguenti cambiamenti. Transizioni che si compiono in un proscenio ampio, amplissimo, tale da indurci a ragionare sempre più con linee di orizzonte globali.

Il Lazio, come l'intera Nazione, abita, a pieno titolo, l'edificio europeo, pertanto ogni disegno di sviluppo, di innovazione, di avanguardia prospettica, per ricevere validazione, necessita una proiezione strategica oltralpe.
Un'idea di Europa, in cui insiste il sottoinsieme Lazio, non come semplice spazio di mercato o equilibrio tecnico-istituzionale, ma come progetto storico di pace, libertà, democrazia e responsabilità condivisa. La coesione europeista richiede strumenti comuni in grado di trasformare l'interdipendenza in solidarietà concreta.

Pensare l'Europa come comunità di destino e di valori, capace di coniugare libertà e giustizia sociale, integrazione economica e coesione, autonomia strategica e apertura, contro la riduzione del progetto europeo a sola amministrazione dell'esistente. Per declinare e attualizzare questa piattaforma alla realtà economica e sociale del Lazio, occorre tradurre gli 11 punti nazionali in nodi strutturali della regione.

Questo significa, per noi della Cisl, co-progettare un ecosistema funzionale alla pianificazione efficace del territorio, attraverso la concertazione. Dove esistono spazi di confronto e di contrattazione, ambienti di robuste relazioni sindacali, le risultanze collettive non sono percepite come concessioni unilaterali, ma come esiti di un'intesa riconoscibile.

Dunque, per il tramite di un nostro Patto regionale vogliamo delineare l'ergonomia sociale e l'ossatura economica del Lazio.

Dal piano nazionale alla realtà del Lazio in sintesi

Libro Verde CISL	Priorità Nazionale CISL	Declinazione Strategica nel Lazio
1 **Inclusione, Demografia & Piano Casa. Pari Opportunità & Famiglia. Welfare & Salute. Non autosufficienza**	Occupazione giovanile/ femminile, piano casa e disagio abitativo, denatalità. Conciliazione vita-lavoro e sostegno alla natalità. Reti di welfare, invecchiamento attivo.	Emergenza abitativa nell'area metropolitana di Roma, (Rieti, Frosinone, Viterbo), contrasto allo spopolamento e alle disuguaglianze territoriali delle province. Nidi e conciliazione. Piena copertura degli asili nido 0-3 anni e fondi per la riduzione delle rette. Potenziamento dei trasporti e connettività nei comuni periferici, montani e insulari. Abbattimento liste d'attesa nella sanità laziale, integrazione socio-sanitaria, valorizzazione del caregiver. Fiscalità locale e regionale.
2 **Politiche Attive & Formazione. Partecipazione.**	Diritto soggettivo alla formazione, reskilling, potenziamento Centri per l'Impiego. Applicazione della L. 76/2025.	Riforma del sistema Gol nel Lazio, potenziamento della rete ITS regionali sulle nuove competenze digitali e green. Inserimento dei Rappresentanti dei lavoratori nei consigli di fabbrica, di amministrazione, di gestione, di sorveglianza.
3 **Politiche Industriali. Contrattazione & Salari.**	Transizione ecologica/digitale e sostegno all'economia reale. Contrattazione di II livello, produttività e welfare territoriale e aziendale.	Riconversione dei poli industriali (Cassino/automotive), attrazione investimenti su Life Sciences, Aerospace e Tech a Roma. Contrattazione territoriale e di filiera nei distretti (Pharma a Latina/Frosinone, Automotive a Cassino, ICT a Roma). Politiche energetiche.
4 **Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro.**	Presidi di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Corretta applicazione del D. Lgs 81/2008 e sorveglianza.	Protocolli sulla sicurezza. Osservatorio regionale. Monitoraggio e vigilanza. Prevenzione.

I1. Inclusione, Demografia & Piano Casa. Pari Opportunità & Famiglia. Welfare & Salute. Non autosufficienza.

Il nodo demografico rappresenta uno dei pilastri centrali del Libro Verde Cisl, applicato al Lazio, questo tema assume una dimensione d'urgenza critica: i dati più recenti dell'ISTAT mostrano, infatti, che la denatalità nella regione sta correndo più velocemente rispetto alla media nazionale, con un tasso di fecondità sceso ad appena 1,05 figli per donna e uno spopolamento progressivo delle aree interne - Rieti, Frosinone, Viterbo - a fronte di una forte pressione sociale ed abitativa nell'area metropolitana di Roma.

La prolungata denatalità, combinata con l'invecchiamento legato al progressivo allungamento dell'aspettativa di vita alla nascita, che nel Lazio si attesta in media a 82,8 anni per donne e uomini, determina squilibri generazionali che rischiano di essere insostenibili. La realtà demografica del Lazio richiede una proposta politico-sindacale articolata su due direttrici integrate: da un lato il sostegno alla natalità e alle giovani famiglie, dall'altro la gestione dell'invecchiamento della popolazione e della non autosufficienza.

L'invecchiamento per essere davvero attivo dovrà improntarsi a un processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza, per migliorare la qualità della vita degli ultrasessantacinquenni.

Nella agenda verde per il Lazio, unitamente alla FNP, andremo a promuovere la Valutazione di Impatto Generazionale (VIG), rendendola obbligatoria almeno per leggi di bilancio e riforme strutturali. La VIG è un metodo analitico che mette al centro l'equità intergenerazionale, interrogandosi su chi beneficia oggi di una misura, chi ne sostiene i costi nel tempo e quali conseguenze essa produce sulle opportunità delle generazioni future.

Non si può chiedere alle pensioni di compensare tutte le fragilità del welfare. Il sistema previdenziale è stato progettato per un obiettivo specifico: garantire protezione economica nelle età non lavorative. Proprio per questo è essenziale distinguere con chiarezza, sul piano contabile, previdenza e assistenza, anche in prospettiva delle fonti di finanziamento. Nella declinazione generazionale è fondamentale costruire transizioni sostenibili, in considerazione del fatto che nella “società del rischio” la vulnerabilità espressa non ha età, non ha genere e non ha etnia, allo stesso modo l’impalcatura della protezione sociale dovrà essere accessibile a ogni categoria di bisogno.

Affianco a ciò, dobbiamo considerare che l'autonomia dei giovani e la loro stabilità lavorativa sono le precondizioni per invertire il calo delle nascite. Attivare una fiscalità agevolata “Start Tax” per lavoratori fino a 35 anni, 39 per laureati/ITS, per favorire la riduzione delle imposte, includendo nella misura anche subordinati, parasubordinati e autonomi, tipologie di lavoratori molto presenti nel target. Altri interventi necessari per favorire il collocamento lavorativo, soprattutto dei giovani e delle giovani famiglie dovrà essere legato a un Piano dell’abitare regionale. A Roma e nei principali poli universitari/produttivi della regione, il costo dell'abitare è il primo ostacolo alla creazione di nuove famiglie, tuttavia, Roma esprime al massimo la vitalità sociale propria della città-contenitore.

La Regione Lazio verrà sollecitata a sfruttare le risorse della normativa nazionale sul Piano Casa per definire un Patto Regionale sull'Abitare. Chiederemo l'utilizzo del patrimonio pubblico sfitto o sottoutilizzato, il recupero degli alloggi pubblici per progetti di social housing a canone concordato, destinati a giovani lavoratori e giovani coppie. Va tenuto conto del fatto che la casa non è più solo una politica settoriale, ma una infrastruttura sociale di base e la riqualificazione urbanistica, insieme alla lotta alla criminalità e all’illegalità, dovranno tradursi in specifici patti territoriali.

Il nostro Paese presenta un patrimonio di edilizia residenziale pubblica ridotto e invecchiato, con un’offerta insufficiente rispetto alla domanda sociale, soprattutto nelle grandi aree urbane e nei territori a maggiore pressione abitativa. Migliaia di case popolari risultano inagibili e necessitanti di ristrutturazione. Serve, quindi, un progetto organico, i cui primi tratti si intravedono nella recente legge 116/2026 (piano casa).

È positivo che la norma vari un Programma straordinario nazionale di recupero e manutenzione del patrimonio ERP e sociale, per questi motivi chiederemo alla Giunta Rocca misure che riescano a drenare risorse ad hoc per implementarle nel bilancio regionale.

Abbiamo contrattato molte misure a favore dei primi 1000 giorni di vita, per potenziare i servizi per la prima infanzia (0-3 anni). Chiederemo alla Regione Lazio la piena copertura finanziaria per l'abbattimento delle liste d'attesa negli asili nido pubblici e/o convenzionati, colmando il forte divario presente tra Roma e i comuni delle altre province, poiché le disparità territoriali si riallineano anche attraverso il potenziale innovativo del modello contrattuale italiano. Il Lazio si colloca all’ottavo posto tra le regioni italiane, con 42.902 posti nido, in oltre 13.000 strutture pubbliche e/o convenzionate, raggiungendo il 30,7% dei bambini e delle bambine, tuttavia vorremmo estendere questa copertura almeno al raggiungimento del 33% medio come LEP (livello essenziale delle prestazioni) nazionale, per iniziare a guardare al target del 45% fissato dall’Unione Europea per il 2030.

Dobbiamo introdurre una elevata, quanto articolata contrattazione per la conciliazione vita/ lavoro e la parità di genere, per inserire anche congedi parentali integrati nei contratti di settore, con orari flessibili e contributi per i servizi di cura dei figli, per perseguire la valorizzazione della pluralità dei percorsi di vita.

Bisogna generare un’attrattività sistemica laziale, tramite una contrattazione collettiva forte, che integra competitività economica e qualità sociale, servizi di welfare, politiche abitative, servizi socio-sanitari diffusi, opportunità formative, conciliazione vita lavoro. Il Lazio registra una delle percentuali di popolazione anziana e ultraottantenne più alte del centro Italia, ma i servizi territoriali sono ancora fortemente sbilanciati sulla rete ospedaliera romana. Il rafforzamento della sanità e dei servizi sociali territoriali agiscono come infrastrutture chiave dell’invecchiamento attivo, delle reti di welfare. L’obiettivo dell’integrazione efficace tra rete ospedaliera (DM 70/2015), medicina territoriale (DM 77/2022 Case di Comunità) e distretti sociali non è solo un architrave per la cura delle malattie, ma un ecosistema per prevenire la perdita di autonomia, intercettando precocemente fragilità fisiche, cognitive e sociali. Dobbiamo coadiuvare la capacità dei territori di costruire reti tra sanità, servizi sociali, del lavoro e comunità locali. Esigere una rapida operatività delle Case della Comunità, attraverso una efficiente implementazione dei servizi e degli Ospedali di Comunità che vanno qualificati con le specialistiche.

Chiederemo il potenziamento dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), evitando che la cura dell'anziano rimanga un carico esclusivamente familiare. Solleciteremo l'attuazione delle misure regionali di sostegno ai caregiver con una integrazione al reddito, periodi di sollievo e formazione.

Laddove necessario, bisogna procedere alla riorganizzazione dell'offerta delle strutture residenziali (RSA), garantendo standard di qualità omogenei tra la Capitale e le province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti, calmierando le rette a carico delle famiglie, con redditi medio-bassi. Aumentare l’offerta di RSA pubbliche aperte.
Dobbiamo, inoltre, discutere con il Presidente Rocca, il Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2026/2031 per trovare insieme nuove strategie di coinvolgimento degli utenti target alle campagne screening, poco frequentate, nonostante le prenotazioni e i richiami. L’adesione alla prevenzione oncologica del cancro alla mammella è la più elevata con il 46,3%, pur essendo la percentuale più bassa in Italia; il 33,2% ha aderito allo screening della cervice uterina, solo in Calabria e in Sicilia si sono avute percentuali inferiori; appena il 24,5% dei laziali ha aderito allo screening del colon retto.

Unitamente alle questioni squisitamente sanitarie vogliamo affrontare i servizi e gli interventi sociali, che completano il cerchio della presa in carico dei cittadini laziali, con i loro bisogni plurimi. Il nostro Capitale sociale, la nostra comunità, è un forziere tanto grande quanto la propensione al sociale del sistema democratico, basato fondamentalmente sui presupposti della democrazia economica, della partecipazione e del welfare. Il Libro Verde Cisl annovera tra i potenziali detrattori della coesione sociale quel capitale sociale di chiusura che non mette in relazione i gruppi di potere forte con l'esterno, determinando un modello sociale impermeabile e refrattario alle positive, quanto essenziali contaminazioni dei diversi gruppi. Come Cisl Lazio avvertiamo, dunque, la necessità, sempre viva, di rigenerare capitale sociale, con l'accesso a nuove e determinanti opportunità per ciascuno, al fine di concepire una virtuosa mobilità sociale, sinonimo di apertura, circolazione di risorse, capacità di fare sistema, di creare produttivi tramagli territoriali e reti tra territori.

Crediamo nel modello di protezione della coesione sociale, un ordito di reti familiari, territoriali e della prossimità che, in forma spesso implicita, ha svolto una funzione sussidiaria dell'azione pubblica, laddove debole o assente. In questa ottica diventa fondamentale la partecipazione e il coinvolgimento di ciascun attore istituzionale, senza escludere il protagonismo del Terzo Settore, peculiarità del sistema italiano di sussidiarietà. Una sussidiarietà esigente, orientata alla corresponsabilità e alla produzione di valore sociale. Cooperative e imprese sociali, volontariato organizzato, associazionismo e mutualità costituiscono un'infrastruttura democratica, capace di concepire coesione, beni comuni, inclusione e innovazione sociale, soprattutto nei territori e nei meandri più cupi, in cui le fragilità si sovrappongono e si addensano.

Un altro aspetto che riguarda la protezione delle fasce più deboli di popolazione su cui stiamo lavorando, in continuità con gli anni precedenti, è la fiscalità regionale. L'Italia si colloca stabilmente tra i Paesi UE con la maggiore pressione fiscale sul lavoro, a carico sia delle imprese che dei lavoratori e dei pensionati.

Occorre superare la logica delle addizionali IRPEF come principale leva di alimentazione della fiscalità locale, per orientarsi verso una compartecipazione regolamentata di Comuni e Regioni al gettito erariale complessivo.

Questo eccessivo carico impositivo rende la fiscalità locale particolarmente regressiva rispetto al potere d'acquisto. Oltre alla riduzione delle addizionali regionali, chiediamo un vigoroso contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, anche ricorrendo all'incrocio tra tutte le banche dati esistenti e all'intelligenza artificiale, inoltre, laddove previsto e in sintonia con le proposte Cisl Nazionale, chiediamo di annullare il ricorso ai condoni.

Il Lazio ha le addizionali locali tra le più alte, ma senza il nostro Accordo del dicembre scorso, la pressione fiscale su stipendi e pensioni avrebbe potuto essere persino più pesante. Un accordo raggiunto dal sindacato confederale, con la Regione Lazio che è riuscito a contenere l'incremento delle addizionali regionali, evitando che i redditi fino a 35mila euro fossero interessati da un aumento della pressione fiscale complessiva.

Una misura che, pur non azzerando gli effetti del carico locale, ha salvaguardato le fasce medio-basse. Una risposta concreta per quietare la crescita della rabbia sociale, che non va mai fomentata e aizzata irresponsabilmente, poiché accentuerebbe il clima da "età selvaggia" (Censis, 2025) e noi possiamo porre in essere altri canali di rappresentanza pacifica ed efficace, con la contrattazione sociale.

Adesso puntiamo ad una miniriforma della fiscalità locale, ispirata a criteri di maggiore equità e progressività, con trasparenza nell'uso delle risorse e un collegamento effettivo al miglioramento dei servizi pubblici essenziali, dalla sanità al trasporto, fino all'istruzione e all'assistenza.

I cittadini e le cittadine del Lazio continuano a sostenere un livello di addizionali tra i più elevati del Paese senza registrare un corrispondente miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi pubblici essenziali.

Per questi motivi la Cisl Lazio chiede alla Regione un Patto sociale per il sostegno alle famiglie, abbassando la pressione fiscale, superando la logica delle addizionali all'Irpef, per rinforzare la capacità di spesa, primo anello della catena di ripresa economica. Infine, trovare delle premialità fiscali da offrire a lavoratori e pensionati, che esprimono la più alta fedeltà fiscale rispetto a ogni altra categoria di contribuenti, attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali. Chiediamo inoltre, l'elevazione del reddito familiare per l'esenzione E01 da € 36.151, 98 a € 38.500.

2. Politiche Attive & Formazione. Partecipazione

Il Lazio vive un forte divario tra l'area metropolitana di Roma (forte terziarizzazione, servizi, PA, ICT) e le province manifatturiere (il distretto farmaceutico di Latina-Frosinone, il polo automotive di Cassino, la ceramica di Civita Castellana).
In un contesto segnato da rapide transizioni tecnologiche, ecologiche e demografiche, il Libro Verde della Cisl riconosce nell'investimento sulle Politiche Attive del Lavoro e nel diritto soggettivo all'apprendimento permanente, la vera infrastruttura sociale per garantire l'occupabilità, proteggere le persone nei momenti di transizione e superare lo storico sfasamento (mismatch) tra le competenze richieste dalle imprese e quelle offerte dai lavoratori è indispensabile attivare percorsi formativi che tengano conto dell'analisi dei bisogni del mercato del Lavoro ed evitare formazione a pioggia.

L'elemento da cui partiremo, è l'andamento del Programma GOL (Garanzia Occupabilità dei Lavoratoti) nel Lazio, provando ad analizzare i dati a nostra disposizione.
Nella Regione Lazio, GOL rappresenta la leva principale per il riscatto e la modernizzazione dei Centri per l'Impiego (CPI) e degli enti formativi accreditati.
Il Lazio si inserisce nel quadro delle regioni che rispettano i target prestazionali e di copertura dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni), garantendo che la quasi totalità dei centri territoriali eroghi i servizi standardizzati previsti dalla riforma.
L'attuazione regionale vede una forte incidenza dei percorsi di Upskilling (aggiornamento professionale, in particolare sulle competenze digitali e linguistiche) e di Reskilling (riqualificazione mirata per rispondere alla domanda dei distretti industriali regionali come il polo farmaceutico pontino, l'automotive e l'aerospaziale).
Attenzione prioritaria nel Lazio è stata riservata al coinvolgimento dei soggetti fragili, donne, giovani under 30 e lavoratori maturi over 55 in transizione occupazionale, sfruttando la combinazione dei fondi PNRR con la programmazione strutturale del FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus).

L’obiettivo fondamentale per la Regione Lazio è superare la storica frammentazione dei servizi all’impiego e la debolezza tra domanda e offerta, costruendo un ecosistema integrato, basato su prossimità, cooperazione pubblico-privato e governance partecipata.
La CISL Lazio propone di superare l’attuale modello di politiche del lavoro di tipo tradizionale assistenziale, per passare ad un circuito di attivazione completa e promozione della Persona. Nel contesto del territorio laziale — caratterizzato da forte eterogeneità tra la grande area metropolitana di Roma e i distretti industriali e agroalimentari delle province (Latina, Frosinone, Viterbo, Rieti) — la proposta della Cisl Lazio individua quattro linee guida fondamentali.

Il Lazio non è soltanto Roma, si evidenzia il problema di un governo sussidiaro delle province di Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti per meglio cogliere le peculiarità territoriali. È una regione plurale, composta da territori con vocazioni diverse e complementari. La ceramica, la pietra, il tessile, l’agroalimentare, la farmaceutica, l’audiovisivo e l’aerospazio esprimono una stessa identità: la capacità di tenere insieme tradizione e innovazione. L’identità laziale è fatta di creatività e adattamento, competenze tecniche, cultura dei mestieri e dei materiali. Nei distretti produttivi questo significa trasformare una storia locale in una prospettiva contemporanea: la lavorazione della pietra può dialogare con il design, la ceramica con la ricerca, il cinema e la televisione con le nuove tecnologie, l’aerospazio con percorsi formativi avanzati.

La nostra sfida è costruire una politica industriale che non concentri tutto nella Capitale. Roma è una grande forza, ma il Lazio sarà competitivo soltanto se saprà valorizzare anche Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, sostenendo infrastrutture, formazione, collegamenti e investimenti. La partecipazione dei lavoratori e il riconoscimento delle vocazioni territoriali devono diventare strumenti concreti di sviluppo. Il Sistema dei collegamenti stradali e il loro potenziamento, strumenti indispensabili per colmare il divario dei vari territori.

A - Diritto Soggettivo alla Formazione e Libretto delle Competenze

In piena continuità con l'impostazione del Libro Verde Cisl, la Regione Lazio dovrà garantire ad ogni lavoratore (occupato, in cassa integrazione o disoccupato) un credito formativo individuale esigibile e tracciabile.

Fondo Regionale per il Reskilling/Upskilling - Utilizzo strategico del FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus) e delle risorse del Programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) per finanziare percorsi formativi mirati sulle filiere strategiche del Lazio (Farmaceutico, Aerospaziale, Automotive, ICT/Audiovisivo e Agro- alimentare).

Portafoglio Digitale delle Competenze: unificazione dei sistemi informativi regionali per tracciare, validare e certificare le competenze acquisite nel corso della vita lavorativa.

Osservatorio Regionale dei Fabbisogni Occupazionali - Monitoraggio continuo e in tempo reale del mismatch tra domanda e offerta di lavoro nelle diverse province (Roma, Latina, Frosinone, Viterbo, Rieti).

La naturale evoluzione delle politiche attive del lavoro verso un diritto soggettivo alla formazione lungo tutto l'arco della vita come migliore garanzia per l'occupabilità e lo sviluppo umano. Un prezioso strumento è il Fondo Nuove Competenze, finanziato per circa 2,9 miliardi di euro. Scopo della formazione non è solo quello di "trovare lavoro" ma di rendere la persona occupabile, valorizzando tutte le sue competenze e capacità. Istituire un conto personale di formazione universale, accessibile a tutte le persone lungo l'intera vita attiva. Rendere sistematica la valutazione della formazione erogata, includendo il monitoraggio del transfer sul lavoro e attribuire alla bilateralità e a commissioni paritetiche il monitoraggio dell'impatto della formazione. Prevedere sistemi di valutazione di impatto sulla base di obiettivi misurabili e a monte prevedere la selezione qualitativa tra gli enti che erogano la formazione. Condizionare gli incentivi alle imprese a risultati misurabili, non "a pioggia".

Ill valore non nasce soltanto dalla tecnologia, ma dal modo in cui sappiamo interpretarla: con attenzione alla qualità, alla bellezza, alla sostenibilità e alla relazione con il cliente. Per questo la cultura del lavoro deve essere considerata una componente della competitività.

Le competenze delle Persone sono l'elemento chiave per affrontare le transizioni in atto, in uno scenario incerto e mutevole e che il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è reso esigibile dalla qualità e dall'accessibilità di opportunità formative plurali. La principale tutela del lavoratore è diventata la padronanza delle proprie competenze, grazie alle avanguardie sindacali, che perimetrano diritti e prerogative, con responsabilità sin dall'inizio del secolo scorso, con segmenti organizzativi strutturati e complessi.

B - Modernizzazione e Rete Unica dei Centri per l'Impiego (CPI)

I CPI del Lazio necessitano di una profonda riorganizzazione organica, tecnologica e funzionale.

Integrazione Pubblico-Privato Paritetico: rafforzare la sinergia e l'interoperabilità tra i Centri per l'Impiego pubblici, gli enti di formazione accreditati, le Agenzie per il Lavoro (APL) e i Fondi Interprofessionali.

Specializzazione per Distretto Produttivo: creazione di desk specialistici nei CPI strutturati in base alle vocazioni industriali locali (es. Polo Farmaceutico a Latina, Polo Automotive a Frosinone, Logistica e Servizi nell'Area Metropolitana di Roma, Agroalimentare nel Viterbese).

Profilazione con utilizzo della IA Responsabile - Adozione di strumenti di machine learning per l'analisi predittiva dei fabbisogni occupazionali, garantendo la centralità della Persona e l'assenza di discriminazioni di qualsiasi tipo. In questo caso potenziando il modello partecipativo per anticipare e condividere le decisioni aziendali.

C - Inclusione Sociale, Occupazione Femminile e Giovanile

Rafforzamento mirato dell'occupabilità delle fasce tradizionalmente più fragili del mercato del lavoro.

Patti di Attivazione Comunitaria: integrazione strutturale tra i servizi per il lavoro e i servizi sociali dei Comuni/Distretti Socio-Sanitari per i soggetti a maggior rischio di esclusione marginale.

Piano Lazio Donne & Lavoro: misure regionali integrate di politica attiva e welfare aziendale/territoriale (servizi di conciliazione tempi vita-lavoro, incentivi per l'imprenditoria femminile, incentivi alla formazione STEM per lavoratrici, griglie di inquadramento “gender neutral”, certificazione UNI/PdR 125 L. 162 del 05.11.2021 per la certificazione di genere, rendere reversibili e non penalizzanti i passaggi tra lavoro e cura, congedi, part time reversibile, sostegni alla genitorialità, riconoscimento previdenziale dei periodi di cura, organizzazione del lavoro meno rigida).

Garanzia Giovani 2.0 e Apprendistato: valorizzazione dell'apprendistato e potenziamento degli ITS Academy del Lazio come ponti diretti e qualificati verso l'occupazione. Per gli ITS, si propone di monitorare gi esiti occupazionali al fine di attivare percorsi di orientamento legati alle esigenze del mercato del Lavoro e alla riduzione del mismatch tra formazione e mondo dell’impresa, il riconoscimento dei crediti per l’accesso all’Università, sostegno alla residenzialità per gli student fuori sede.

D - Governance Partecipata e Osservatorio Regionale delle Competenze

In linea con la centralità della partecipazione dei lavoratori promossa dal Libro Verde:

Cabina di Regia Regionale Semplificata - istituzione di un tavolo permanente di concertazione tra Regione Lazio, Cgil-Cisl-Uil, associazioni datoriali, Università e ITS per monitorare l'efficacia dei bandi e la spesa dei fondi europei.

Ai fini dell'attuazione del modello partecipativo dei lavoratori alla gestione e all'organizzazione delle società controllate dalla Regione, dovranno costituirsi commissioni paritetiche, composte in eguale numero da rappresentanti dell'impresa e dei lavoratori, finalizzate alla predisposizione di proposte di piani di miglioramento e di innovazione dei prodotti, dei processi produttivi, dei servizi e dell'organizzazione del lavoro, in conformità della Legge 5 maggio 2025 n. 76, nonchè della contrattazione collettiva.

Ai fini dello sviluppo delle conoscenze e delle competenze tecniche, specialistiche e trasversali, per i rappresentanti facenti parte delle commissioni paritetiche istituite in base alla richiamata legge, è prevista la formazione, anche in forma congiunta, di durata non inferiore a dieci ore annue.

Osservatorio Regionale per l'applicazione della Legge sulla Partecipazione dei Lavoratori (Legge 76/2025)- Istituzione di un Osservatorio permanente che monitori le pratiche di partecipazione ricadenti nel territorio della Regione Lazio, le divulghi e le valorizzi come elevazione sociale delle lavoratrici, dei lavoratori e delle imprese.

A tali spese si provvede con apposite disposizioni finanziare nel bilancio regionale.

Il sindacato ha contribuito a costruire l’identità italiana perché ha dato voce a persone che, per troppo tempo, erano rimaste fuori dalla cittadinanza sostanziale: lavoratori, donne, giovani, pensionati, famiglie. L’Italia liberale non fu una semplice “Italietta”.

Fu anche il periodo in cui nacquero associazioni, forme di mutualità e prime tutele sociali. Il movimento dei lavoratori contribuì a trasformare il lavoro da rapporto individuale e spesso arbitrario in questione collettiva, politica e democratica. Il sindacato e soprattutto la Cisl ha aiutato l’Italia a diventare più inclusiva: ha conquistato contratti, sicurezza, previdenza, diritti, istruzione e welfare.

Ma la sua funzione non è soltanto difensiva. Deve continuare a rappresentare la Persona nel cambiamento, accompagnando le transizioni tecnologiche e industriali, senza lasciare indietro nessuno.

Per questo la Cisl è un sindacato capace di contrattare nelle imprese e nei territori, di costruire alleanze sociali e di assumersi responsabilità. La Persona deve restare il fine dell’economia, non il mezzo.

3. Politiche Industriali. Contrattazione & Salari.

L’innovazione tecnologica e le transizioni dei sistemi attraversano trasversalmente ogni agire umano, dalle relazioni parentali, al lavoro, alla ricerca del benessere collettivo, pertanto esiste un pericolo reale e tangibile di apporre una pericolosa suddivisone sociale tra vincitori e perdenti, da scongiurare attraverso un quadro condiviso di obiettivi e compensazioni adeguate. Torna, dunque, per noi della Cisl, una sottovalutata, ma quanto mai attuale, stagione della concertazione sociale che neutralizzi la battaglia alla intermediazione, mai sopita, da decenni, dai detrattori della rappresentanza plurale. Il ruolo centrale dei corpi intermedi va riaffermato con decisione e vigore, al fine di non erodere le strutture collettive, unico e solo antidoto alla vicariata e opaca re- intermediazione, agita attraverso le glaciali regole dell’algoritmo.

Il pericoloso isolamento sociale trova particolarmente fertile le aree interne, che nel Lazio hanno una loro peculiarità orografica, soprattutto negli ultimi decenni queste zone sono interessate da uno spopolamento progressivo. Le aree montane ed interne del Lazio, dall'Alta Ciociaria al Reatino, fino alla Tuscia, rischiano la desertificazione demografica, con la conseguente perdita di servizi essenziali, scuole, presidi medici, collegamenti reali e virtuali. Proporremo Patti di Rigenerazione Territoriale, non solo alla Regione, ma in ogni territorio, grazie al potere contrattuale delle UST e torneremo ad esigere una ZES Unica, come valido strumento che possa contribuire concretamente a rafforzare la capacità del MedioLatium di attrarre investimenti, accelerare le procedure e creare nuova occupazione.

La sfida ora è consolidare i risultati raggiunti, anche con le innumerevoli progettualità del PNRR, impegnando in tal senso nuove risorse, investendo la Regione come attrattore di fondi FESR e FSE+ europei, con una programmazione che guardi allo sviluppo, piuttosto che alla sola tenuta sociale.

Come Cisl Lazio abbiamo organizzato un dialogo che parte dal territorio di provincia, passa per i circuiti produttivi regionali e si spinge fino ai segmenti istituzionali europei, dal titolo molto evocativo: “Dove va l’umanità”. L’evento, che ha ricevuto l’alto patrocinio del Parlamento Europeo, affronterà la questione delle transizioni economiche e delle Persone, così come anche delineate nel Libro Verde Cisl, dal Glocal regionale all’Europa. La centralità della Persona è una scelta politica, una priorità industriale, è il baricentro di ogni scelta e decisione. Non esiste eccellenza produttiva se non c’è dignità della Persona. La Persona non può essere trattata come un costo o come una variabile aziendale. Formazione, sicurezza, salari adeguati, partecipazione e conciliazione tra vita e lavoro sono parte integrante della qualità del prodotto e dello sviluppo.

Quindi sulla base di tali studi, analisi e proposte e in allineamento con il Libro Verde Cisl, chiederemo la stipula di un "Patto per il Lazio" non solo alla Regione Lazio, ma anche alle associazioni datoriali (Unindustria, Confcommercio, Legacoop, ecc.). Solleciteremo la costituzione di tavoli territoriali, per affrontare criticità e potenzialità delle vocazioni espresse (Roma Città Metropolitana in vista dei poteri speciali, Frosinone-Latina per l'industria, Viterbo-Rieti per agricoltura, turismo e rigenerazione interna). Il Patto sociale è la condizione abilitante per mobilitare risorse pubbliche, sociali e private, coinvolgere i lavoratori nelle transizioni e dare democratica alle scelte di lungo periodo.

Il "Patto per il Lazio" deve dare indicazioni chiare:

SULLE POLITICHE ATTIVE

Intervento sulla formazione nel mondo CRM-BPO (call center: Customer Relationship Management e Business Process Outsourcing), settore che per via della tipologia del lavoro è fortemente impattato dall'IA (a differenza delle grandi aziende ICT dove l'occupazione è meno a rischio)

SULLE POLITICHE INDUSTRIALI

riteniamo strategici investimenti in questi settori nella nostra regione:

- Automotive e filiera della subfornitura
- Infrastrutture e mobilità
- Politiche energetiche (nord della regione Civitavecchia)
- Distretto del PHARMA con particolare riferimento al fenomeno dilagante della trasformazione in terzisti delle nostre industrie Pharma che sul lungo periodo ne mettono a rischio la sopravvivenza (un intervento in questo caso deve essere pensato in stretta collaborazione con il mondo dell'università).

Sulla contrattazione territoriale al fine di garantire forme di ridistribuzione della ricchezza prodotta, alla luce anche della struttura predominante delle imprese del nostro territorio, sia per la dimensione delle stesse che per la scarsa diffusione aziendale della contrattazione di secondo livello.

La contrattazione aziendale e/o territoriale deve altresì prevedere forme di regolazione dell'intelligenza artificiale.

Dobbiamo, inoltre, monitorare l'utilizzo dei Fondi PNRR e FSE, l'avanzamento dei progetti, soprattutto quelli legati alle transizioni green e digitale che interessano l'innovazione della regione. Esiste il rischio di un crollo del livello degli investimenti. L'ISTAT conferma questo scenario, prevedendo che già nel 2027 si determinerà una rilevante decelerazione dell'incidenza degli investimenti dal ridimensionamento degli stimoli pubblici. Dobbiamo proporre un metodo che punti a orientare investimenti, politica industriale, infrastrutture e welfare verso obiettivi di lungo periodo (occupazione di qualità, tenuta reddituale, competenze, riequilibrio territoriale) e non solo a gestire emergenze.

Le situazioni di crisi nella nostra regione, a partire dalle vicende Stellantis di Cassino è il grande malato della nostra regione. Non molti anni fa, discutevamo del fatto che non si doveva e non si poteva scendere sotto i 5000 addetti, ma ad oggi siamo arrivati a 2000 addetti e se facciamo il conto delle giornate effettivamente lavorate, escludendo gli ammortizzatori sociali, non siamo nemmeno a 1000 FTE. Nei primi mesi del 2026 Stellantis ha presentato, con una certa enfasi, indicatori di produzione in crescita, anche a due cifre. Non possiamo e non dobbiamo però farci abbagliare dalle produzioni in crescita, dopo aver chiuso un anno, il 2025, con valori di produzione da anni ‘50 del secolo scorso.

Aspettiamo un piano industriale che, ancora una volta è rinviato. Nell’incontro della settimana scorsa, il 15 ottobre a Roma con le direzioni HR non abbiamo avuto novità. Lo sciopero unitario e la grande manifestazione a Cassino per lo stabilimento Stellantis che si sono tenuti venerdì 20 marzo 2026 sono la misura del declino di un settore strategico per il basso Lazio.

Questa è la vera ‘vertenza del Lazio!’ La desertificazione industriale del territorio di Cassino è molto più che un potenziale rischio. Una parte importante riguarda poi l’indotto e il rifinanziamento della legge regionale 46/2002 per il 2025-2026 che è soprattutto frutto del nostro lavoro, del pressing fatto dalla Cisl con la Regione per ottenere ulteriore linfa. Reputiamo positivo l’accordo franco-tedesco del 16 ottobre scorso, che sicuramente diventerà un accordo a 27, che introduce delle flessibilità sulle emissioni dopo il 2035 con l’apertura ai biocarburanti e accoglie la nostra posizione sulla neutralità tecnologica e che prova a far propria anche l’applicazione del Rapporto Draghi, per la difesa dei prodotti EU dalla concorrenza cinese.

A Latina la vertenza KES (koch Glitsch Italia circa 250 addetti a livello nazionale, azienda impegnata nella costruzione delle torri di raffineria dei petrolchimici) si è risolta brillantemente, in quanto siamo riusciti a limitare gli esuberi entro le 60 unità, tutti volontari.

L’industria della difesa vive un momento di investimenti e crescita. Quello che manca semmai, politica e istituzioni dovrebbero capirlo, è una strategia comune a livello europeo. L’Europa unita si fa anche con la difesa comune. In maniera lucidissima pochi giorni fa nell’aula magna dell’università a Latina il prof. De Caro ci ha ricordato quanto, sempre più, e sempre più velocemente, sarà necessaria la Cybersecurity. E cosa è quella se non industria della difesa? LEONARDO, la nostra maggiore azienda nel settore difesa, sta facendo ingenti investimenti nella Cybersecurity.

All’inizio del 2026 abbiamo cominciato a sentire parlare di esuberi e procedure di licenziamento collettivo nel mondo ICT legate all’IA. Ad oggi crisi vere nel settore ICT per effetto dell’IA non ne stiamo vivendo. Per ora solo allarmi (ad esempio Engineering ad inizio 2026) gli interventi ad oggi sono dovuti alla necessità non tanto di fronteggiare l’IA, ma rendere più efficienti le aziende. Nelle grandi realtà del mondo ICT, come Capgemini, Almaviva, Accenture, HP, da tempo queste aziende si pongono problemi di costi e di efficientamento, ma ad oggi non abbiamo visto il ricorso massiccio a procedure di licenziamento collettivo. Al massimo si arriva ad incentivazioni all’esodo per accompagnare i più adulti verso la quiescenza.

Fenomeno noto con l’acronimo IA Washing (decisione aziendale da attribuire al AI). In questi colossi spesso si fa ricorso al dumping contrattuale, come Capgemini o Accenture, usano CCNL differenti (es. Terziario per abbassare i costi del personale); o peggio cerchino anche quando esiste una contrattazione decentrata di sterilizzarla o eliminarla per abbassare i costi (esempio Almaviva).

Una battaglia silenziosa ed incisiva è quella su strumenti contrattuali diversi che possano far entrare con più facilità il sindacato nelle aziende medio piccole. L’industria italiana è costituita da imprese che sono poco più che artigiani, soprattutto nei territori di Viterbo o di Rieti.

4. Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro

La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta la prima indispensabile condizione di civiltà, dignità e giustizia sociale per la nostra Regione.

Non possiamo più considerare la sicurezza come un adempimento formale o un mero costo di produzione, bensì come un investimento strategico, prioritario per lo sviluppo economico e sociale del territorio laziale, affinché diventi crescita sostenibile e duratura. Non possiamo accettare che il lavoro, che dovrebbe dare vita, diventi luogo di tragedia.

Ogni morte sul lavoro è una sconfitta per le Istituzioni e per tutta la società. Ogni infortunio grave è una ferita che entra nelle case, nelle famiglie, nelle comunità e non possiamo più chiamarla “fatalità” , perché non è fatalità.

È mancanza di prevenzione, è organizzazione sbagliata, è fretta, è appalto al ribasso, è controllo insufficiente, è formazione che manca, è dispositivo che non c’è, è regola che non viene rispettata. La sicurezza è un diritto inalienabile, è un prerequisito di civiltà. I dati forniti da Inail danno un quadro dell’emergenza del fenomeno

DATI INAIL

Categoria / Tipologia Denuncia	Gen–Ago 2025 (Dati INAIL)	Gen–Ago 2026 (Dati INAIL)	Variazione Assoluta	Variazione Percentuale
Denunce Totali di Infortunio	28.141	30.417	+2.276	+8,1%
Infortuni in Occasione di Lavoro	21.712	23.767	+2.055	+9,5%
Infortuni in Itinere (casa-lavoro)	6.429	6.650	+221	+3,4%
Infortuni Mortali Totali	53	62	+9	+17,0%
Infortuni Mortali in Occasione di Lavoro	32	39	+7	+21,9%

Nel corso dell'intero anno 2025, la Regione Lazio ha registrato un trend di crescita sostenuta del fenomeno infortunistico, evidenziando parametri di incremento superiori rispetto alle medie nazionali:

Indicatori INAIL Lazio (Intero Anno)	Anno 2024	Anno 2025	Variazione %
Totale Denunce Infortunio Lazio	27.000	30.000	+11,7%
Quota Infortuni in Itinere (sul totale)	25,9%	27,9%	+2,0 %

Evidenze Principali dalle Rilevazioni INAIL

Incremento Superiore alla Media Nazionale: nel Lazio la crescita delle denunce nel periodo 2025-2026 presenta saggi d'incremento superiori al valore medio nazionale, confermando una criticità specifica dell'area regionale.

Impatto Territoriale e Provinciale: la provincia di Roma concentra oltre il 70% del totale regionale dei casi denunciati. Tuttavia, le province di Viterbo (+13%) e Latina registrano i tassi di crescita percentuale più elevati nei primi 8 mesi del 2026.

Incidenza del Rischio Strada: la componente degli infortuni in itinere (avvenuti durante il percorso di andata o ritorno tra la dimora e il luogo di lavoro) costituisce oltre un quarto delle denunce complessive presentate nel Lazio.

Consolidato 2025: Il quadro regionale ha registrato una preoccupante crescita degli infortuni, superando le 24.000 denunce complessive e mettendo in luce criticità strutturali nell'ambito della prevenzione nei cantieri, nelle filiere produttive e nei servizi.

Primi 8 mesi del 2026: I dati provvisori consolidano un trend in ulteriore peggioramento, evidenziando un incremento complessivo delle denunce di infortunio vicino all'8% su scala regionale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, unitamente ad un drammatico incremento delle morti sul lavoro (particolarmente marcato nei mesi estivi e nei settori a più alto stress termico e ritmo operativo).

Di fronte a questa costante emergenza, la proposta della CISL Lazio muove dalla profonda convinzione che il contrasto agli infortuni richieda una svolta culturale, fondata sul modello partecipativo. Le lavoratrici e i lavoratori non devono essere considerati semplici destinatari passivi delle norme di prevenzione, ma protagonisti attivi e consapevoli della propria sicurezza.

Bisogna programmare ed agire su varie direttrici, il cui scopo ultimo è arrivare ad azzerare gli infortuni sul lavoro, rendere tutti gli ambienti di lavoro più sicuri e salubri per evitare qualsiasi tipo di patologia, sia essa fisica che psicologica.

1. Valorizzazione della Rappresentanza (RLS e RLST)

Rafforzare il ruolo, le prerogative e il tempo a disposizione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, sia aziendali che territoriali, affinché possano intercettare tempestivamente i rischi nei contesti operativi.

2. Coinvolgimento nei Piani di Prevenzione Aziendali

Promuovere accordi di co-progettazione tra aziende e rappresentanze sindacali sui protocolli di sicurezza, sulla scelta delle dotazioni tecnologiche di protezione e sulla gestione delle emergenze climatiche ed ambientali.

3. Formazione Continua e Paritetica

Far evolvere la formazione sulla sicurezza da semplice obbligo normativo a un percorso formativo continuo, convalidato dagli Enti Bilaterali e certificato dagli enti formativi abilitati, effettivamente incentrato sulle concrete mansioni svolte.

4. Mitigazione dei nuovi rischi emergenziali.

Valutazione dello stress da lavoro correlato dei rischi dell’ignoto rischi intelligenza artificiale e digitalizzazione

Con questa proposta, la CISL del Lazio intende sollecitare la Regione Lazio, gli Organi di Vigilanza e le Associazioni Datoriali a stringere un vero e proprio Patto di Responsabilità per la Sicurezza, mettendo la centralità della Persona e la cultura della partecipazione al centro dell'agenda politica e sociale della nostra Regione.

Bisogna dare centralità alla contrattazione territoriale e alla democrazia partecipativa nei luoghi di lavoro — la presente proposta mira a trasformare la sicurezza da mero adempimento burocratico a leva strategica di sviluppo sostenibile per la Regione Lazio.

La prevenzione moderna non si costruisce unicamente attraverso il sistema sanzionatorio, ma integrando tre direttrici fondamentali:
Partecipazione Attiva: coinvolgimento coordinato di RLS, RLST, rappresentanze datoriali ed enti bilaterali.
Digitalizzazione Collaborativa: integrazione dei flussi informativi e dei dati sulla salute tra istituzioni e aziende.
Cultura del Near Miss: passaggio dall'analisi del danno fisicamente tangibile all'intercettazione predittiva del 'quasi incidente'.

Si propone l'istituzione, presso l'Assessorato al Lavoro, Scuola, Formazione e Ricerca della Regione Lazio (in sinergia con INAIL Lazio, Inps, ASL/SPRESAL, Ispettorato del Lavoro, OO.SS., Comitati Paritetici costituiti tra Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, Università), dell'Osservatorio Regionale Infortuni e Near Miss (ORINM).
La costituzione del tavolo di Monitoraggio/Osservatorio non andrebbe a sostituire il Comitato Regionale di Coordinamento per la Sicurezza sul Lavoro previsto dall’art. 7 del decreto 81/2008 ma varrebbe da supporto allo scopo ed ai compiti previsti per il Comitato.

La presenza di un numero maggiore di attori sociali, rispetto al Comitato previsto per legge, darebbe un migliore impulso, capace di elaborare proposte ed interventi tempestivi ed innovativi in materia.

Obiettivi Strategici dell'Osservatorio

Mappatura Dinamica dei Rischi: integrazione dei dati storici infortunistici INAIL con i dati predittivi dei Near Miss rilevati sul campo.
Standardizzazione della Segnalazione - Adozione di una tassonomia regionale unica per la classificazione del 'quasi incidente'.
Rete di Monitoraggio Territoriale - Focus prioritario sui comparti a maggior rischio nel Lazio (Edilizia e grandi opere infrastrutturali, Logistica/Trasporti, Agroalimentare e Sanità/Servizi).
La chiave per abbattere l'indice di infortunistica risiede nell'intercettare l'evento prima che trasformi la criticità in danno effettivo.
Riclassificazione: analisi e studio dei dati statistici in base alle categorie dei lavoratori a livello regionale suddivise per età, genere, settore di provenienza, nazionalità.
Prevedere incontri trimestrali di verifica per il monitoraggio dell'efficienza dell'osservatorio al fine di incrementare la cultura della prevenzione in materia di infortuni.
Architettura di una App Regionale da denominare "SicurezzaLazio"
L'App, che deve essere multilingue, servirebbe a facilitare la cultura del reporting attivo e partecipato, riducendo la distanza tra la rilevazione del rischio sul campo e l'intervento organizzativo.
Le sue funzionalità chiave includono:
Rilevazione Multimediale Guidata: possibilità per il lavoratore o il RLS di scattare foto, registrare brevi note vocali o geolocalizzare la criticità/evento privo di danno, o utilizzare il format "scheda di segnalazioni qualificate" di seguito indicato (*).
Tassonomia Standardizzata: selezione da menù a tendina della tipologia di rischio (es. rischio caduta dall'alto, interferenza viabile, malfunzionamento DPI/attrezzatura, stress/fattore organizzativo).
Protocollo "No-Blame" (Assenza di Sanzione): invio delle segnalazioni al database dell'Osservatorio in forma anonima e codificata, impedendo ritorsioni disciplinari nei confronti del lavoratore segnalante o sanzioni automatiche ispettive verso l'azienda che gestisce attivamente la criticità.

Criteri di Premialità per l'accesso agevolato a linee di finanziamento regionali

La compliance applicata dalle imprese, in materia di salute e sicurezza non sarà più rappresentata come un costo, ma potrà diventare un fattore competitivo compensato dal sistema regionale, attraverso specifici punteggi tecnici (riconosciuti alle imprese più virtuose), in grado di facilitare l’accesso a specifici programmi di finanziamento regionale.

Il punteggio riconosciuto alle imprese verrà incrementato per tutti i corsi di lingua italiana somministrati, oltre i corsi previsti per legge, ai lavoratori stranieri; inoltre, il punteggio aumenterà laddove sia verificata e certificata la precisa rispondenza delle segnalazioni che intercorrono tra rls, datore di lavoro ed eventuale ente appaltatore.

Anche in tema di salute e sicurezza risulta determinante una corretta e diffusa applicazione della L. 76/2025. L'approvazione della Legge sulla Partecipazione dei Lavoratori trova nel Lazio un terreno fertile per la sperimentazione. Si registrano tuttavia dati ancora critici sulla sicurezza nel settore delle costruzioni, della logistica e dell'agricoltura (es. Agro Pontino). Avviare progetti pilota per l'ingresso di rappresentanti dei lavoratori nei consigli di sorveglianza/amministrazione delle grandi aziende, partecipate ed enti regionali (es. settore trasporti, utility), facendone non solo uno strumento negoziale, ma una vera cultura delle relazioni industriali, capace di sostenere salubrità aziendale, salari, produttività e qualità del lavoro. Questi possono essere laboratori privilegiati nei quali sperimentare patti territoriali e aziendali per produttività programmata, attraverso la riorganizzazione del lavoro contrattata, secondo principi di impresa innovativa e umanocentrica.

L’idea propria della CISL è che la forza propulsiva dello sviluppo è una società organizzata, capace di trasformare crescita economica in progresso umano e tenuta democratica. Si tratta di recuperare quel tratto di razionalità generativa oggi compresso tra il “vitalismo irrazionale” della crisi permanente (Censis, 2025) e la stasi apparentemente rassicurante, come forze centrifughe che rischiano di condurre la collettività verso la società post-welfare, post-industriale, post-intermediazione

SCHEDA "SEGNALAZIONI QUALIFICATE"

INFORMAZIONI GENERALI	
Nome azienda	
Indirizzo del luogo di lavoro	
Settore	
Numero dipendenti/addetti (dato "indicativo")	
RLS/RLST	SI ☐ NO ☐ NON SO ☐

SALUTE E SICUREZZA
(indicare con una X la/le casistiche di sospetta violazione)

ORGANIZZAZIONE	SI	NO	NON SO
Manca il dvr?	☐	☐	☐
Manca il Piano di emergenza ed evacuazione?	☐	☐	☐
Manca la sorveglianza sanitaria?	☐	☐	☐
Manca la formazione?	☐	☐	☐
Manca l'addestramento?	☐	☐	☐
Le visite mediche, prima e durante il rapporto di lavoro, sono effettuate?	☐	☐	☐

LUOGO DI LAVORO	SI	NO	NON SO
I lavoratori sono forniti di DPI ?	☐	☐	☐
I mezzi di protezione sono adeguati ?	☐	☐	☐
Sono state rimosse le protezioni ai macchinari?	☐	☐	☐
E' a norma l'impianto elettrico?	☐	☐	☐
Sono presenti estintori?	☐	☐	☐

MEZZI DI TRASPORTO	SI	NO	NON SO
I mezzi per il trasporto (logistica, ecc…) non sono idonei (es. gomme usurate)?	☐	☐	☐
I mezzi per il trasporto (logistica, ecc…) hanno un carico superiore a quello consentito?	☐	☐	☐

Altro (indicare la tipologia di sospetta violazione non in elenco):

RAPPORTO DI LAVORO (indicare la tipologia di rapporto di lavoro)	SI	NO	NON SO
Rapporto di lavoro irregolare ("in nero")	☐	☐	☐
Rapporto di lavoro parzialmente irregolare (full time ma regolarizzato part time)	☐	☐	☐
La retribuzione è corrisposta in contanti o tramite bonifico/assegni/ricariche carte bancarie etc.	☐	☐	☐
Altre tipologie (es. Partita IVA, ritenuta d'acconto, collaborazione, ecc…):	☐	☐	☐

Orario di lavoro impresa (es. turni, centrale, …):	

NOTE:

Data:	FIRMA:

CISL LAZIO

LIBRO VERDE

IL FUTURONON SI ATTENDE. SI COSTRUISCE.

Con il lavoro, la partecipazione e la responsabilità condivisa possiamo trasformare le sfide del presente in opportunità per ogni persona e ogni territorio.

Costruiamo insieme il Lazio di domani.